



## La qualità de le'gn - Versi in dialetto quasi romagnolo

Autore: Roberto Ramoscelli

Formato: 15x21 centimetri

Pagine: 160

Confezione: broccura e copertina con bandelle

Collana: le rime

Prezzo di copertina: 12,00 euro

ISBN: 978-88-88775-97-5

Data di pubblicazione: ottobre 2009

### Il libro

Poesie in dialetto quasi romagnolo, perché l'autore è di Casalfiumanese, al confine con i territori di cultura bolognese e con l'Appennino Tosco-Romagnolo. Il suo non è un dialetto da puristi e ne è ben consapevole; egli si esprime nella lingua-madre, attraverso la quale ha imparato a parlare e a esprimere i sentimenti più profondi. In questa lingua affronta i temi più vari, dai ricordi d'infanzia alle riflessioni sociali e filosofiche, dalle esperienze di vita alle tradizioni culturali della sua terra.

### La qualità de le'gn

Quand che i gre'nd i scureva da par ló / e pareva ch'i fos tót di falignem / a forza d'di "la qualità de le'gn".  
/ Mè a m cardeva ch'i scure's / dla qualità d'un às ed zrës / o d'un quadrèl ed nus, / che fra i le'gn l'è e piò dur; / 'na volta a gè la me'ia, -E tirafasó / e va bé cun la furzèla de spé bianch- / is mitè a ridr'a n'impos piò, / ô u m dè un scaplòt, mia fort però / e u m spiegghè che la qualità / l'ha a ch'in fé cun e murbé.

### L'autore

Roberto Ramoscelli nasce a Imola nel 1950. Risiede a Casalfiumanese fino ai 18 anni e qui frequenta le scuole elementari, poi le medie a Borgo Tossignano e le Magistrali a Imola. Emigra a Milano nel 1968 e nel 1969 si iscrive all'Università Cattolica, dove si laurea nel 1973. Insegna Storia e Filosofia nei licei di Milano e provincia. Ha scritto un romanzo distopico, Il silenzio e il rumore, un romanzo di costume, Remigio e Gisella, alcuni racconti brevi, I nuovi naufraghi, e un manuale di Storia della filosofia attualmente in uso nelle scuole superiori. Nel 2003 inizia a scrivere poesie in dialetto casalese. Alcune vengono pubblicate nelle riviste milanesi "La mosca" e "Il monte analogo".



## Prefazione

*Mantenere vivo il dialetto di un paese e del territorio che gli sta attorno, proporre a chi non lo conosce modi di dire e riferimenti a usanze e tradizioni di un tempo passato è un atto meritorio.*

*Lo è ancor più se chi vi si accinge decide di esprimersi in forma poetica, sia per descrivere il tempo passato della fanciullezza e dell'adolescenza, sia per proporre a chi legge riflessioni attuali su fatti della vita, questioni ideali e culturali in quanto tali.*

*L'autore di questo libro, imolese di nascita e casalese di adozione, ha proprio percorso questa via, ci fa rivivere le scorribande dei ragazzini che giocano nelle vie del paese, la saggezza e l'esperienza degli anziani che emerge, codificata, da modi di dire legati alla tradizione, come, per esempio, la frase che intitola il libro. Il nostro dialetto, così incline all'ironia, a volte irrispettoso, può essere anche spiegato da una frase come questa, "La qualità de le'gn", che nulla ha a che fare con la materia, ma piuttosto con le capacità dell'uomo di saper regolare il proprio rapporto con gli altri, di saper lavorare, insomma, di saper vivere. E, per rimanere in tema, Roberto Ramoscelli è ironico anche nel sottotitolo "Versi in dialetto quasi romagnolo", a ricordare l'appartenenza culturale del territorio casalese, ma, forse, anche a rivendicare una diversità della lingua, con le sue inflessioni e declinazioni locali. Ramoscelli non ha lo sguardo rivolto soltanto all'indietro, ma con il suo dialetto ci parla anche di temi attuali, come mostrano i titoli delle sezioni in cui è diviso il libro, e ci avvicina a riflessioni di grande respiro, valide per tutti e in tutte le epoche: il rapporto tra genitori e figli, il rispetto per gli altri e per la natura, l'amore... Le poesie di questo libro, nate e ispirate dalla cultura locale, sono vicine anche al modo di sentire di Confartigianato-Assimpresse, che rappresenta il lavoro della gente di questa terra e che, mentre guarda al futuro, non vuole dimenticare le tradizioni dalle quali ha avuto origine.*

*Amilcare Renzi*

## Fat cme un cupartó

*(la natura viva dla le'ngua)*

Liló e féva e scarper te cantó  
a Casel d'cióra, dré a l'ambulatori  
de dutor Biffi, e bsé a l'uratori  
ed don Pio Cavina, bon ôm neca lò,  
e tot que'i ch'i paséva da lè  
in mancheva ed saluté Liló.  
U i avné un dè da cmandé  
a un zuvnòt ch'l'aveva e mutur  
-È l fat e tu cupartó?-  
che a lò u i avneva bô  
par fé di sendal e arsulè di scarpó.  
Ai bastird ed Casel dop a queicq dè  
par di d'ò ch'u s'era imbariaghé  
u j'avné d'de't a lè par lè  
ch' l'era fat cme un cupartó.

## Fatto come un copertone

*(la natura viva della lingua)*

*Lellone faceva il calzolaio nel cantone  
a Casal di sopra, dietro l'ambulatorio  
del dottor Biffi e vicino all'oratorio  
di don Pio Cavina, buon uomo anche lui,  
e tutti quelli che passavano di là  
non mancavano di salutare Lellone.  
Gli venne un giorno da chiedere  
a un giovanotto che aveva il motore  
-È fatto il tuo copertone?-  
che a lui gli veniva buono  
per far dei sandali e risuolare scarponi.  
Ai ragazzi di Casale dopo qualche giorno  
per dire di uno che si era ubriacato  
gli venne detto con immediatezza  
ch'era fatto come un copertone.*